

• **Ranieri** La fine della Politica a pag. 11

L'OLIGARCHIA DRAGHIANA SOGNA DI ABOLIRE IL VOTO

DANIELA RANIERI

Li vedete i *ballon d'es-sai*? Volteggiano nell'aere per saggiare la direzione del vento. Dopo il palloncino del governo dei militari suggerito da Marcello Sorgi su *La Stampa* (fantasticheria forse troppo spinta, poi derubricata dal suo autore a provocazione), negli ultimi giorni il cielo si è riempito di mongolfierine inequivocabili. Sopra ci sono scritte cose come "maggioranza Ursula", "stabilità", "riforme", etc.: sono stringhe di codice tra iniziati che significano solo una cosa: il sogno proibito del Sistema – la fine della democrazia e l'instaurarsi dell'oligarchia draghiana – non è più proibito.

Paolo Mieli è il capovaro del pallone più grosso: "E se decidessimo di non votare mai più?", scrive nell'incipit del suo editoriale sul *Corriere*. In pratica centrosinistra e centrodestra, più le forze di centro "pronube", si devono unire – una volta esclusi la Lega e i "grillini" (*sic*) – sotto la guida di Draghi, che deve "restare a Palazzo Chigi per il resto dei suoi giorni". Certo, concede Mieli, "gli italiani voterebbero sì, tra un anno o due, per le politiche, ma l'effetto delle elezioni sarebbe, per così dire, fortemente mitigato".

Ecco cosa ci vuole: una democrazia mitigata. Ci fanno votare per darci un trastullo, ma poi tanto governa Draghi fino alla fine dei suoi giorni (ma siamo sicuri

che è mortale?). Lo stesso giorno il *Corriere* ospita l'intervista al padrone delle ferriere Bonomi, che con la consueta protervia asserisce: "Noi siamo sicuri che il governo sappia bene ciò che va fatto, ma i partiti lo assediano". I partiti, questa istituzione in cui secondo una vetusta Costituzione i cittadini hanno diritto di associarsi per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale, hanno rotto le palle, "non hanno ancora capito" cosa devono fare, cioè piegare la testa a Draghi – e a Bonomi che detta l'agenda, il cui primo punto prescrive di piantarla di "mettere soldi sulle pensioni", troppo generose, pure per i lavori usuranti.

Ieri invece su *Repubblica* l'intervistato era il ministro Brunetta, uno dei Migliori: "Abbiamo bisogno di partiti all'altezza di

Draghi": non della democrazia, non del popolo che i partiti rappresentano, ma di Draghi. Si era mai vista nella storia della Repubblica una così smaccata sottomissione volontaria a un uomo solo al comando? Almeno ai tempi d'oro di Berlusconi il Pdl (e Brunetta) i voti li prendeva, pur col trucchetto del Porcellum.

Poi spara il suo pallone: un "semipresidenzialismo con Draghi al Quirinale", perché ce lo chiedono "i vaccinati, le cassiere, i colletti blu, gli impiegati" (quelli che lui ha costretto a rientrare in ufficio per rimpinzare il Pil delle aree urbane dove si vendono i panini). Non si contano poi i fiati d'essai, gli ottoni, i tromboni: Calenda – che si comporta come se fosse stato incoronato dentro San Pietro la notte di Natale, ma è solo arrivato terzo alle Comunali di Roma – detta la linea alla Nazione: "Serve un fronte da Bersani a Giorgetti per Draghi a Palazzo Chigi anche dopo il 2023".

Poi c'è Renzi, il Re del *flatus vocis*, che vuole Draghi fino al 2023; i sondaggi lo danno all'1 virgola qualcosa per cento, ma lui non se ne cura; propone un referendum contro il Reddito di cittadinanza – perché i poveri non li ha colpiti abbastanza quando era "premier" – e non riesce a raccogliere nemmeno 5 mi-

la firme: cioè non l'hanno firmato nemmeno i padroncini che costituiscono il suo elettorato.

Il Pd, un po' ringalluzzito dopo le Comunali, sillaba delle delicate critiche a Draghi; ma non si farà problemi a piegarsi docilmente al nuovo corso: sanno bene che gli elettori li votano perché l'alternativa sono i fascisti, i no-vax, gente come Michetti... Hanno tutti capito che la lotta politica non paga: chi glielo fa fare? Prima cercavano il consenso, adesso sanno che per governare – per regnare, per vivere di rendita con tutti i bonus – i voti non occorrono. È una fatica star lì a parlamentare, al Parlamento o nel consiglio dei Ministri (dove Draghi sa già cosa fare), col rischio di far incazzare Bonomi. *L'establishment* applaude. Il popolo tace e ringrazia. Già è andata a votare la metà degli elettori; si può arrivare a un terzo, a un quarto, al voto d'élite, o eliminare del tutto le elezioni, come suggerisce il maggior quotidiano nazionale. L'oligarchia non ha bisogno di energia esterna per perpetrarsi, è un sistema chiuso che si legittima da sé. Come dice Brunetta: avanti "fino al 2030, un decennio di stabilità e riforme"! Conflitti sociali spianati, nessuna "protesta aggressiva" che ostacoli la ripresa economica (Mattarella *dixit*), testa bassa e lavorare, ché a governare ci pensa Draghi, con Brunetta, Calenda, Giorgetti, Renzi, Berlusconi e le forze pronube. (Nota: i giornali che insegnano la via sono quelli che dicevano che i 5Stelle erano anti-sistema e hanno passato anni a denunciare la pericolosa deriva dell'anti-politica).

